REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Si apre domani a Macerata il convegno promosso dalla Regione Marche sulla mezzadria

Scelte diverse in agricoltura per superare i patti mezzadrili

Saranno presenti parlamentari, rappresentanti degli Enti locali, dei partiti, delle organizzazioni sindacali, esperti - « Mezzadri e coloni devono essere protagonisti », si afferma nell'appello della Regione, « di un'agricoltura imprenditoriale e associata » - Ciaffi: l'assise vuole essere anche un invito al Parlamento ad accelerare l'iter della legge

Indetto dalla Regione Marche, unitamente alle Regioni Toscana, Puglie, Veneto, Emilia, inizia domani, lunedì, a Macerata, presso il teatro « Rossi », il già annunciato convegno nazionale sul tema « *Trasformazione* della mezzadria e colonia in affitto, contributo urgente e necessario per un'agricoltura moderna ed europea ». Al convegno sono stati invitati i rappresentanti del Parlamento, degli Enti locali, dei partiti, delle organizzazioni sindacali e professionali, esperti, giuristi e giornalisti. Inutile sottolineare l'importanza dell'assise, momento significativo di una mobilitazione generale che ha visto organizzazioni contadine, operai, partiti democratici, Comuni, Province dare vita ad iniziative di lotta per il superamento della mezzadria e per la trasformazione di questo anacronistico e improduttivo contratto di conduzione agricola nell'affitto. Ma anche momento di pressione nei confronti delle forze politiche che si accingono a formare il nuovo governo, perché diano finalmente corso ad una politica agraria diversa e perché si impegnino per una rapida approvazione della legge sul superamento della mezzadria (attualmente in Parlamento sta proseguendo, non senza divergenze, il confronto sulle 8 proposte di legge presentate dai partiti).

«E' un'urgente e necessaria scelta di giustizia e di progresso la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto — si legge nell'appello affisso, a cura della Regione Marche, sui muri delle regioni interessate al fenomeno mezzadrile —, che tende a promuovere mezzadri e coloni a protagonisti di un'agricoltura imprenditoriale e associata». Nel contempo — prosegue l'appello —, «le apprensioni dei piccoli concedenti non coltivatori sono comprese dalle Regioni, il cui impegno è di concorrere ad una soluzione giusta del problema con specifiche provvidenze e con integrazioni di reddito, escludendo ogni significato punitivo della legge». «Le esigenze dei piccoli concedenti — ha affermato in proposito il compagno Mario Fabbri, responsabile della sezione economica regionale del PCI — sono esigenze legittime e in tal senso tutte le forze politiche e sociali si sono pronunciate chiaramente (il PCI ha addirittura presentato uno specifico disegno di legge): si tratta però di smascherare i disegni di coloro che, agitando lo spauracchio dell'esproprio, tendono ad unificare in un unico fronte gli interessi del grande agrario e del piccolo concedente per ritardare il superamento definitivo della mezzadria». Superamento che, per le Marche, è ormai indilazionabile.

E' forse inutile dire che le Marche sono la regione più mezzadrile d'Italia: sono infatti oltre 20 mila le aziende, per un totale di 180 mila ettari (pari ad 1/3 delle terre coltivate), ad essere condotte sulla base di questo anacronistico contratto di produzione. Se a ciò aggiungiamo il calo della produzione lorda, la diminuzione del patrimonio bovino, la rarefazione preoccupante del credito agevolato, possiamo avere una idea abbastanza precisa della situazione di profonda disgregazione in cui si dibatte l'agricoltura marchigiana.

Certamente — gli organizzatori del convegno del 2 e del 3 lo sanno benissimo — la trasformazione della mezzadria in affitto non costituisce, di per sé, una sorta di panacea universale, capace di risolvere i mali dell'agricoltura marchigiana: è evidente però che essa può imprimere una significativa spinta alla riqualificazione produttiva delle nostre campagne, frantumando una triste realtà fatta di inumane condizioni di vita, di miseria, di emarginazione sociale e culturale e favorendo l'esprimersi di potenzialità oggi frustrate (non è un caso che numerosi mezzadri, lamentandosi delle loro condizioni, parlano di impedimenti al dispiegarsi della libera iniziativa, dovuti per lo più al disinteresse e al disimpegno dei concedenti e dei piccoli proprietari di terre).

E' per questo, quindi, che il convegno che si apre domani a Macerata, momento conclusivo di tutta una serie di iniziative a livello locale (pensiamo alla forte giornata di lotta, indetta dai sindacati, che si è svolta giovedì in tutta la regione, o alla «giornata dei Consigli comunali dell'Ascolano»), si carica di un importantissimo significato politico.

Illustrando il significato del convegno, il presidente della Giunta marchigiana, on Ciaffi, ha detto che «dalla regione mezzadrile d'Italia partirà, con il convegno del 2 e del 3, un forte invito al Parlamento perché finalmente si concluda il travaglio *iter* della legge per la trasformazione della mezzadria in affitto». «I mezzadri ed i coloni — aggiunge Ciaffi — saranno i veri protagonisti del convegno. Essi affideranno alle forze politiche le loro rivendicazioni per il superamento di contratti ingiusti ed antistorici e le loro aspirazioni a divenire imprenditori di una agricoltura moderna ed europea. Ciò senza ledere gli interessi dei piccoli concedenti, ma anche senza permettere che tali interessi vengano soddisfatti a spese dei mezzadri e dei coloni grazie alla sopravvivenza di contratti a cottimo. Contratti che, pur chiamandosi "associativi", non lasciano ai contadini nessuna reale possibilità imprenditoriale e di condirezione, tagliandoli fuori da qualsiasi realtà associativa e cooperativa».

Ricorderemo infine che continuano a pervenire alla manifestazione maceratese numerose adesioni di parlamentari, studiosi di economia e di diritto agrario, dirigenti nazionali e regionali di sindacati e di associazioni di mezzadri.

Dichiarazioni di esponenti politici democratici dell'Ascolano

IL RUOLO ATTIVO DEGLI ENTI LOCALI

Dopo le manifestazioni unitarie dei lavoratori agricoli e in vista della conferenza interregionale di Macerata per il superamento della mezzadria, sindaci ed amministratori dell'Ascolano hanno rilasciato sull'argomento alcune dichiarazioni all'Unità.

ANTONIO BRUNI — Assessore provinciale allo Sviluppo Economico — «L'iniziativa presa dall'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno di convocare il Consiglio — invitando tutti i 73 comuni a fare altrettanto — sul problema della mezzadria, si è inserita nell'ambito della manifestazione che la Regione ha indetto a Macerata per il 2-3 febbraio, proprio su questo problema. Questa iniziativa vuole caratterizzarsi come momento di lotta e di presenza effettiva degli enti locali, intesi come espressione delle istanze non solo dei mezzadri, ma della intera collettività. Non è questo però un momento isolato. Infatti, questa amministrazione, sin dal suo insediamento, ha operato concretamente, con iniziative tendenti a sollecitare gli organi regionali e centrali.

Significativa è anche la convergenza del largo schieramento dei partiti in merito a tale problema: ciò lascia prevedere che una soluzione si avvicina. Ci rendiamo però conto che notevoli sono le resistenze provenienti da vari settori tendenti a ritardare tale soluzione. Per questo occorrono una forte mobilitazione e una consapevole presa di coscienza: l'istituto mezzadrile deve essere superato in tempi brevi, se si vuole dare una soluzione a questo grave problema i cui riflessi di ordine economico e sociale hanno già creato notevoli squilibri».

BRUNO BARELLI — Sindaco di Porto S. Elpidio — «Il Consiglio Comunale di Porto S. Elpidio aveva già discusso e approvato all'unanimità il 4 dicembre un ordine del giorno per la trasformazione della mezzadria in affitto e per il rinnovamento dell'agricoltura. Abbiamo ritenuto necessario essere presenti anche alla giornata di iniziativa unitaria degli Enti locali e della Provincia, nonché di partecipazione al convegno di Macerata, sia perché riteniamo indispensabile il superamento della mezzadria ai fini di una ripresa economica fondata su basi nuove, sia perché l'impoverimento delle campagne dell'entroterra ha creato per il nostro Comune quei gravi problemi di congestione urbana e carenza di servizi sociali, ai quali dobbiamo far fronte con mezzi legislativi e finanziari insufficienti».

EMANUELE COCCHIERI — Sindaco di Spinetoli — «Riteniamo la iniziativa di Macerata, così come quella indetta dalla Provincia, estremamente valida soprattutto in rapporto alla nostra situazione: il problema della mezzadria paralizza tutte le iniziative a livello cooperativistico; fra l'altro le nostre aziende agricole, sono particolarmente piccole e frazionate, per cui la cooperazione può essere l'unico traguardo per iniziare un discorso nuovo in agricoltura. Perciò la mezzadria è un ostacolo da eliminare, anche perché ormai è un rapporto di lavoro superato, dal momento che l'azienda non dà più possibilità di dividere un reddito accettabile tra proprietario e lavoratore agricolo».

TEMISTOCLE PASQUALINI — Sindaco di San Benedetto del Tronto — «Nella lotta politica che le forze più avanzate del Paese stanno intraprendendo per il definitivo superamento dell'arcaico, anacronistico sistema mezzadrile, non può non associarsi la Amministrazione Comunale di San Benedetto e lo stesso Consiglio Comunale, che ha visto tutte le forze democratiche impegnate nel dibattere e nel voto unanime di un ordine del giorno. Nel momento in cui occorre più che mai porre le basi per la ripresa economica della quale supporto indispensabile è il rilancio dell'agricoltura, non si può non richiamare energicamente l'attenzione degli Enti locali, della Regione e del Governo sul grave e pressante problema del superamento della mezzadria».

DANTE BARTOLOMEI — Sindaco di Offida — «Per la prima volta il potere pubblico affronta unitariamente e con una vasta mobilitazione di cittadini — non solo mezzadri e coloni, ma anche lavoratori di altre categorie il problema della trasformazione della mezzadria in affitto. Mobilitazione unitaria necessaria, quale primo passo verso una agricoltura moderna, in grado di competere con quella europea, e per dare fiducia e unità al movimento contadino, sia nel modo di programmare lo sviluppo agricolo, sia nel fornire gli strumenti per attuare la programmazione e raggiungere gli obiettivi comuni a tutte le categorie.

Continuare con queste iniziative significa dare un grosso e positivo contributo alla rinascita dell'agricoltura e delleconomia, specie in questo momento di crisi politica che minaccia di ritardare ulteriormente le decisioni e i provvedimenti per risanare l'economia italiana».

FERMO - A colloquio con il sindaco, professor Giostra

La concretezza alla base del lavoro della Giunta

Sarà la caratteristica della compagine di sinistra che guida ora la città Come sono stati superati gli steccati contro il PCI - La fiducia dei cittadini

FERMO 31.

Una folla enorme ha fatto da cornice alla seduta dell'altra sera del Consiglio Comunale di Fermo, nel corso della quale è stata eletta la giunta di sinistra. E' stato, senza dubbio, il segno della attesa della popolazione per la «svolta» democratica al Comune.

Tanta attesa accresce però le responsabilità della nuova giunta, che sa di non poter temporeggiare nell'affrontare i problemi e tanto meno può permettersi di fallire. Di ciò abbiamo parlato con il neosindaco professor Annio Giostra.

Intraprenderemo subito — assicura — il lavoro programmato e, portandolo al termine secondo la nostra precisa volontà, dimostreremo lo spirito di concretezza con cui vogliamo caratterizzarci. In tal senso parlo di una «rispettosa sfida», il che significa lotta contro tutti i problemi. Qualora vedessimo che si presentano inadeguatezze, tireremo le nostre conseguenze senza far perder tempo alla città. Credo che i cittadini possano star tranquilli sul nostro lavoro e sulla sua serietà».

In consiglio comunale parecchi si sono elevati da giudici contro il PSDI, cui lei appartiene, usando espressioni anche forti...

«La nuova giunta di sinistra — dice Giostra — è il frutto di una operazione che ha visto il PSDI di Fermo protagonista, pur nelle sue piccole dimensioni.

E la scelta del PSDI è una scelta maturata da tutto il partito, a cominciare dal convegno di Santa Vittoria fino ai vari comitati di zona e assemblee di sezione.

Certo, se si tiene conto di certe posizioni nazionali del partito, può apparire una sorta di camuffamento e di tradimento del mandato elettorale (come vorrebbero DC e PRI), ma se si tiene conto che in sede locale il PSDI ha un tipo di elettorato caratterizzato a sinistra e se non dimentichiamo che già nel 1972 il sottoscritto — ricorda Giostra — è stato sindaco di una giunta «laica» appoggiata dal PCI, possiamo serenamente dire che non abbiamo travalicato la volontà della nostra base.

In ogni modo abbiamo creduto opportuno farci guidare dalla necessità che, soprattutto oggi, l'interesse generale della cittadinanza sia anteposto a quello del partito, e non ad esso subordinato; come ha dimostrato di fare qualche dirigente di altro partito. La nostra scelta, infine, non sovverte il nostro bagaglio ideologico: abbiamo infatti preso atto che certe barriere contro il PCI, barriere cui credevamo fino a poco tempo fa non hanno più ragione di esistere: e questa è la convinzione della quasi totalità dei comitati di zona e delle sezioni socialdemocratiche del Fermano.

Quali saranno i rapporti con DC e PRI?

«Stando alla prima seduta del consiglio comunale, ci sarebbe da aspettarsi da questi partiti una opposizione che oltrepassi il piano politico per scendere su una sfera personalistica. Sono però certo — afferma Giostra — che anche in uno scontro «duro e rigoroso» ci sarà un contributo di cui la maggioranza dovrà tener conto. Da parte nostra siamo ben lungi da una mentalità che ci faccia bloccare l'opposizione a colpi di maggioranza. Daltronde la stessa DC dice di voler evitare una opposizione preconcetta: lo potremo verificare con il bilancio, che è il primo grosso appuntamento e che intendiamo preparare con tutta la popolazione attraverso assemblee e consulte; contiamo di trovare su di esso le più ampie convergenze di tutte le forze veramente democratiche ed antifasciste»

s. m.

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA

ALHAMBRA: Lo zingaro
ASTRA: Herbie, il maggiolino sempre più matto
ENEL: Sandokan
GOLDONI: L'infermiera
ITALIA: Che carambola ragazzi!
MARCHETTI: Marlowe il poliziotto privato
METROPOLITAN: Vinella e don Pezzotta
SALOTTO: W.H.I.F.F.S.
SUPERCINEMA COPPI: Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa
PRELLI (Falconara): Il gatto mammone

JESI

ASTRA: Matrimonio di gruppo
DIANA: Il gatto, il topo, la paura e l'amore
OLIMPIA: Mark il poliziotto spara per primo
POLITEAMA: Noi non siamo angeli

FABRIANO

EXCELSIOR: Emanuelle nera
GIANO: Lo squalo
MONTINI: Lo squalo

PESARO

ASTRA: Quel pomeriggio di un giorno da cani
DUSE: Il mondo di notte oggi
MODERNO: Remo e Romolo, storia di due figli di una lupa
NUOVO FIORE: Morte sospetta di una minorenne

FANO

BOCCACCIO: Funny Lady
CORSO: Lezioni private
POLITEAMA: Lo squalo

MACERATA

CAIROLI: La supplente
CORSO: Remo e Romolo storia di due figli di una lupa
ITALIA: La moglie vergine
EXCELSIOR: La guardia bianca
SFERISTERIO: A tutte le auto della polizia

RECANATI

NUOVO: Baby Sitter
PERSIANI: L'incorreggibile

PORTO POTENZA PICENA

AURORA: Joe Valachi: i segreti Cosa Nostra
ENAL: Due cuori una coppella

ASCOLI PICENO

FILARMONICI: La supplente
OLIMPIA: Attenti ragazzi
SUPERCINEMA: I tre giorni del Condor
VENTIDIO BASSO: La polizia indaga

FERMO

HELIOS: Flic Story
L'AQUILA: Pasqualino Settebellezze
NUOVO: Cenerentola

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: L'anatra all'arancia
DELLE PALME: Quel movimento che mi piace tanto
POMPONI: La bolognese

CHIARAVALLE - Casa del Popolo
Sabato 7 febbraio alle ore 21
VEGLIONISSIMO DEL LISCIO
con l'orchestra
ENZO POGGI
Prenotazioni tavoli tel. 948.325

I temi della condizione femminile al centro della conferenza del partito a Pesaro

«Angeli» da sfruttare meglio

Le spaventose cifre dell'occupazione e dello sfruttamento nella provincia — Una ristrutturazione che intende colpire soprattutto le donne — La svolta radicale nelle lotte che il movimento dei lavoratori porta avanti — Da oggi i lavori

PESARO, 31

Sarà un importante momento di dibattito sui temi della condizione femminile nella nostra provincia la conferenza sulla condizione della donna che si svolgerà il 1. febbraio a Pesaro e che ha visto impegnato tutto il partito nella sua preparazione. Sfruttamento, sottosalario, lavoro nero, sono i dati che emergono dall'indagine sulla condizione del lavoro femminile nella provincia di Pesaro e Urbino. E così come per la crescente massa giovanile che spinge per la ricerca della prima occupazione, si delinea per la donna una situazione di assoluta gravità: lo sbocco possibile, se non si cambia, è sempre quello del lavoro precario, al di fuori di ogni garanzia sindacale. Dietro la chiusura e il ridimensionamento di numerose aziende — specie nel settore abbigliamento e calzaturiero — si nasconde il disegno padronale di estendere la ragnatela del lavoro a domicilio. Chi, se non la donna, è vittima di questa «ristrutturazione» selvaggia e incontrollata?

Il disegno può scontrarsi con un solo ostacolo, la lotta unitaria delle lavoratrici. Anche a Pesaro non è mancata questa capacità di mobilitazione; la «Cassese», la «Serafini», la «Lions Baby», la «Cia», la «San Leo», la «Icim», le fabbriche di Urbania e tante altre, segnano le tappe significative della nuova volontà femminile di non accettare più lo stato di subordinazione.

Nell'agricoltura, dove la condizione di vita è fra le più difficili, dove la mancanza di servizi sociali e infrastrutture e i bassi salari hanno costretto decine di migliaia di addetti ad abbandonare i campi, le donne impegnate sono 11.400 (quasi la metà del totale degli occupati) e sono rimaste nella terra a lavorare i campi e mandare avanti la casa e la famiglia: una vita di lavoro, di sacrificio resa ancora più inconcepibile dalla permanenza del patto mezzadrile. Tra i 16 mila coltivatori diretti, 5 mila sono donne, 4 mila donne su 8 mila unità lavorative della mezzadria, tra i braccianti, le donne sono 1.400 a lavoro giornaliero e 1000 sono braccianti agricoli.

Anche nell'industria le donne sono destinate ad un lavoro dequalificato e subiscono per prime, nei momenti di recessione economica, la cassa integrazione, le sospensioni, i licenziamenti.

Nellaltro settore di prevalente occupazione femminile, tessile e abbigliamento, le donne sono 8 mila. E' un settore giovane e non tutte le lavoratrici sono pagate a contratto: 1.500, che lavorano in aziende di tipo artigianale, continuano a percepire il sotto salario.

Nel settore impiegatizio e insegnante, dove in prevalenza l'occupazione femminile è aumentata negli ultimi anni, si sono verificati fenomeni nuovi, nuove lotte: le rivendicazioni di alcuni importanti diritti da parte della lavoratrice del pubblico impiego, delle dipendenti del parastato e delle insegnanti; l'impegno per una diversa organizzazione del lavoro per lo scioglimento degli enti inutili e per la riforma della scuola.

L'attuale incapacità del sistema economico ad assorbire manodopera qualificata, frutto della scolarizzazione, deriva fondamentalmente dalle mancate riforme.

Le basi per una svolta radicale anche nella nostra provincia affondano nelle stesse lotte che le lavoratrici hanno portato avanti con chiarezza e senza settarismi.

Anna Faggi

Falsi i moduli per il sussidio ai braccianti

Le segreteria provinciali di Pesaro della Federbraccianti-CGIL e UISBA-UIL avvertono tutti i braccianti che i moduli in circolazione da compilare per ottenere il sussidio di disoccupazione, sono falsi. Tali moduli, infatti, non sono validi e, se compilati, faranno perdere il sussidio. I moduli-domanda emessi dall'INPS possono essere ritirati presso le sedi dei sindacati sopra indicati.

una alla volta

Gli incubi di un reazionario

Il Corriere Adriatico *continua ad essere sconvolto dalla voglia di imbrattare l'intesa politica raggiunta alla Regione Marche. Ognuno ha i suoi gusti e, se non ne può fare a meno, se li coltiva. Ciò naturalmente — anche per reciprocità di diritti — non vieta agli altri di formulare a loro volta pareri sui vizi del foglio anconetano: tanto più che stanno diventando cronici e crescono in virulenza. Da un po' di tempo a questa parte il* Corriere Adriatico, *infatti, non polemizza più con i fautori della «intesa». E' passato tout court all'insulto, all'anatema.*

Ultimamente si è discusso in Consiglio Regionale del caso Sakarov e delle libertà in alcuni stati socialisti e nei paesi a capitalismo avanzato. E' stato un dibattito serrato, ma civile e sereno nella chiarezza. Ogni forza politica ha sostenuto in piena autonomia, e con legittimo rigore, le proprie tesi. Sono mancate, questo sì, pretestuose, quanto inutili e laceranti «scomuniche».

Il Corriere Adriatico, *invece, pretendeva urla, risse, volgarità. Non ci sono state ed allora — more solito — se l'è presa, vituperandola senza decenza, con la «intesa» regionale. Nella rubrica firmata «Belfagor» (pseudonimo del direttore) ha vaneggiato su un «regime» alla Regione Marche, su uno «squallido gioco di potere», su una «autocensura pregevole» e così via.*

Evidentemente, chi non ha argomenti si dedica al turpiloquio. E circa il personaggio, circa «Belfagor» che dire? E' rimasto ai tempi — ed ovviamente li predilige — in cui con i comunisti non solo non si stringevano accordi, ma non ci si parlava nemmeno «perché avevano gli occhi rossi di cattiveria ed il coltello stretto fra i denti».

Per un tipo che la pensa così, immaginate quale atroce magone rappresenti la «intesa» regionale. Anzi, si dice che la notte, fra terrorizzanti incubi, tenti di esorcizzarle invocando il manganello «purificatore» dello scelbismo degli anni '50 ed i reparti confino riservati ai comunisti.

Inascoltato, di giorno si sfoga rozzamente e sfrenatamente sulle incolpevoli colonne del Corriere Adriatico

BOMBOLE METANO per AUTO
CONSEGNA IMMEDIATA
Adatte a qualsiasi tipo di vettura
O.R.B. MARINA DI MONTEMARCIANO (AN)
VIA C. COLOMBO, 4 - TELEFONO 91.61.28

COLOSSALE
VENDITA
PRESSO I NEGOZI
Baby Brummel
CAPPOTTI DI GIACCONI
PELLICCE PANTALONI
da L. 5.000 a L. 25.000
TUTTO PER BAMBINI